Anno II. Trieste, Venerdì 28 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 628

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana e 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Come si fuma l'oppio.

L'oppio è una sostanza gommo-resinosa che si estrae in forma di succo, dalle capsule o teste del papavero. La sua composizione chimica e molto complessa contenendo una ventina di principii fra i quali la narcotina, la papaverina, la codeina ed altri. In Europa l'oppio non si adopera che come medicamento, come calmante e lo si somministra con grandi precauzioni perchè, superando la quantità che un corpo umano può sopportarne si produce l'avvelenamento.

In China invece si fa uso dell'oppio come da noi si usa il caffe e il tabacco. Contro l'uso della perniciosa droga nulla hanno potuto la severità delle leggi e degli editti del governo di Pekino, nè le spiegazioni e le esortazioni della scienza. Alcuni scrittori pretendono che in Europa si esageri l'uso dell'oppio in China, ma facciamo notare che la maggior parte degli scrittori ottimisti, su questo proposito, sono inglesi. Ciò che abbiamo detto precedentemente spiega chiaramente la cosa.

Non sarebbe meglio fumare ovvero aspirare l'oppio nelle condizioni in cui si vende nelle farmacie europee. Per aspirarlo lo si scioglie in una piccola quantità d'acqua, se ne forma una specie di siroppo, che si staccia attraverso della carta. Di questo siroppo, per mezzo della evaporazione, si fa un estratto che si mette nella pippa del fumatore

Per conoscere la quantità media d'oppio che un fumatore chinese può consumare, il signor Liebermann, ha interrogato ed osservato circa duemila chinesi ed ha poi raccolto le sue osservazioni in una interessante publicazione. La maggior parte fuma in media 15 grammi di oppio al giorno. Ma ve n'ha di quelli che non ne fumano più di uno o due grammi fino a dieci grammi. Certamente, ve ne sono di quelli che possono fumarne fino a 200 grammi, come abbiamo in Europa degli individui eccezionali che possono fumare quindici o venti sigari o bere una o due dozzine di bocks di birra.

Le donne chinesi non fumano l'oppio, meno quelle di mal costume. Il Liebermann dice di aver veduto fumare dei ragazzi di 10 anni, ma sono eccezioni.

Parecchi scrittori hanno studiato le ragioni della rapidità con la quale si è esteso l'uso dell'oppio in China e si vuole trovarla da alcuni nel bisogno degli orientali di stimolare la loro lascivia, presto assopita dagli eccessi della poligamia; da altri, nell'assenza di qualunque altro stimolante.

I ridotti ove si fuma publicamente l'oppio, in China, sono luoghi sudici e ammorbati, stanze basse con intorno delle luride brande sulle quali il fumatore si sdraia appoggiando la testa ad un fascetto di paglia; vicino si mette una tazza di the, perchè l'aspirazione dell'oppio fa quasi subito venire una gran sete. Le finestre sono chiuse, e non c'è altra luce all'infuori di quella della lampada ove si accende la pipa.

Naturalmente i ricchi, i mandarini, non vanno a fumare in quelle stamberghe. Hanno dei gabinetti eleganti, con mobili di lusso e quadri e immagini lascive.

L'imperatore ha dei *fumoirs* sontuosi anche lui, poichè egli proibisce l'uso dell'oppio ma... lo fuma.

Effetti dell'abuso dell'oppio.

Non tutti possono abituarsi a fumare l'oppio. Il periodo d'iniziazione fa soffrire delle forti nevralgie, mali di stomaco; ma la maggior parte dei chinesi superano questi incomodi e si abituano all'oppio.

Dopo cinque o sei pipe, il fumatore prova un senso di caldo e di eccitamento nervoso; le pupille si contraggono e il polso batte 90 a 100 pulsazioni al minuto. Poi sopravviene un periodo di sonnolenza e di sonne che dura parecchie ore e al risvegliarsi il fumatore si sente stanco, affranto.

Vi è anche il periodo acuto per alcuni fumatori che fumano al di là delle forze. Costoro, come i nostri ubriaconi, commettono spesso violenze furibonde. Gli olandesi a Giava hanno posto all'uscita delle botteghe d'oppio, delle guardie che ammazzano come un cane il fumatore che volesse uscire per commettere violenze.

Il fumatore d'oppio giunto al periodo estremo detto del narcotismo cronico è di aspetto orribile, assai peggiore dei nostri alcoolici cronici. Ha i denti e le gengive in condizione pessima; soffre di vomiti e di gastricismi; l'intelligenza è abbrutita, invecchiata; la memoria non trova più che le primitive impressioni dell'infanzia. Spariscono i sentimenti d'amore e d'odio, o si tramutano; la pelle diviene insensibile alle ferite, alle scottature; il piede malfermo; la lingua impacciata... Seguono delle allucinazioni nelle quali il sofferente vede grossi rospi, serpenti, immensi topi. . È il *delirium tremens* narcotico cui tiene dietro la pazzia o il suicidio...

Ecco la condizione a cui l'oppio riduce una gran parte della popolazione chinese che, per indole, è buona, intelligente, pacifica. Strana e fatale inclinazione di un popolo sciaguratamente aiutato dall'insaziabile cupidigia di loro, dei mercanti britannici!...

UN FRATELLO APOCRIFO

Lo strano casetto è avvenuto sulla ferrovia di Genova a Milano.

Quattro o cinque giorni fa, una signora abbastanza bella e molto elegante, sale in un *coupé* di prima classe alla stazione di Genova.

Nello stesso *coupé* prende posto un uomo sulla trentina, molto distinto, e che appena partito il treno, comincia a leggere un romanzo inglese.

Ma poco dopo intavola con la signora un poco di conversazione.

— La signora va a Milano?

— Sissignore.

— Oh! Milano deve essere diventata una gran bella città. Io, vede, sono milanese, ma ne manco da vent'anni.

— Come mai? — chiede la signora con molta curiosità.

— Sono scappato di casa fin da fanciullo, si figuri che avevo dieci anni, ho girato tutta l'America e non ne torno malcontento. Ora sto per fare una sorpresa ai miei, che da molto tempo non ricevono più mie notizie e che non ho avvertiti del mio ritorno. Se sapesse come quest'ultime ore sono penose! Eppure ho potuto stare venti anni senza vederli.

— E, domanda la signora con una specie di ansietà, sarei troppo indiscreta se le chiedessi il nome?

— Si figuri, mi chiamo Lodovico M...

— Lodovico! grida la signora, ma... i suoi... dove abitavano?

— In via tale, numero tale, una bella casetta bianca. Un anno prima della mia partenza morì la mia povera mamma, ed io...

— Oh Lodovico! Lodovico! esclama non potendo più contenersi, la bella signora, io sono la signora Maria, la tua sorella che aveva allora otto anni!

E fratello e sorella in un batter d'occhio in piedi fra le braccia l'uno dell'altro, baciandosi a più non posso. Lodovico specialmente, non finiva mai di baciare la sorella.

E si narravano mille storie di fanciullezza, tornando sempre ad abbracciarsi e baciarsi.

Giunti a Pavia, Lodovico dichiarò che doveva fermarsi sino al prossimo treno per compiere una commissione delicatissima affidatagli da un amico in America Maria non voleva lasciarlo scendere, ma Lodovico promise che un paio d'ore dopo sarebbe stato a Milano. Scese baciando di nuovo la sorella.

— Fa presto sai!

Giunta a Milano, la signora trova alla stazione suo marito e, naturalmente col cuore gonfio di gioia, gli narra l'avventura.

— Oh, come mi vuol bene ancora Lodovico!

Il marito si fa scuro come il gas delle vetture ferroviarie.

— Che hai tu fatto? — esclama — Io lo aveva taciuto per non darti un dolore, ma tuo fratello è morto due anni or sono a Buenos-Ayres.

— Impossibile! impossibile! — esclama la signora Maria, a cui le troppe emozioni toglievano la forza.

— Purtroppo è così: ho ricevuto in regola tutti i documenti dal console italiano.

. . . .

Durante il tragitto, la povera signora dovette persuadersi della verità, e la sua sola speranza è ancora di vedere il falso Lodovico... per dargli una lezione.

IL TEATRO E L'ARTE.

Vittorie di Pirro è una nuova comedia in 4 atti del conte Francesco Tolomei, che la compagnia Cartocci-Udina dee porre in scena al Guillaume di Brescia.

— Al Politeama di Piacenza ha avuto buon successo una nuova opera del maestro Luigi Ricci, figlio dell'omonimo, intitolata: *Donna Ines*.

— L'altro ieri a Napoli, per iniziativa del maestro Ruta, si è commemorato, con un grande concerto, il 52.o anniversario della morte di Vincenzo Bellini.

Vi assisteva il comm. Francesco Florimo, amico del grande maestro di cui si onorava la memoria.

— Tra il 20 e il 25 dicembre si porrà in scena al teatro della Gaité di Parigi un nuovo drama in 5 atti e 9 quadri dei sigg. Ettore Cremieux e Pietro Decourcelle: *La charbonnière*.

— A Dresda verrà prossimamente posta in iscena una nuova commedia: *Il guanto*, del poeta norvegese Bjornstjerne Bjornson.

— Il signor Pollini, impresario del teatro di Amburgo, ha scoperto nella persona di Gustavo Memmler di Magonza un tenore dalla voce *fenomenale*.

— È annunciato l'arrivo in Europa di una schiera d'artisti delle isole Sandwich i quali costituiscono l'orchestra di re Kalakaua di Honolulù.

Questa orchestra, composta di 40 honoluliani istruiti e diretti dal maestro tedesco Enrico Berger, darà dei concerti nelle principali città europee.

In giro al mondo.

Vagoni che scappano. Leggiamo del *Corriere Mercantile* di Genova, del 25:

Ieri, alla stazione di Busalla, si ripetè la medesima scena che accadde non è molto alla stazione di Pontedecimo, non sappiamo per colpa o trascuranza di quale impiegato; ma per fortuna questa volta

---

distilla il sangue che scorre in rigagnoli, m'inzuppa le vesti, e, confondendosi a quello che mi cola dal cranio, mi brutta tutto orribilmente.

Ma le forze non mi reggevano. Udii un lamento alle mie spalle, mi volsi, rifeci quel po' di via che avevo fatta e giunsi appresso costui che, apertosi sul petto le vesti, con gli strappi della camicia arrestava il sangue che gli sgorgava dalla mortale ferita.

Allora i miei occhi si abbagliarono... mi lettuo letto... Ve carità di patrioti, ci lasciano crepare.. non un medico, nemmeno un prete!...

„Non isgarrarmi... compare, ch'io vo' saperne alcunche della medaglia...

„E' tua forse?

„Potrebbe darsi, risposi io; tant'è vero che mi basta l'animo di strappartela dal collo...

„Fallo pure, non canterai vittoria... Codesto gioiello appartiene a un morto.

— A un morto? — domandò Lionello con ansietà.

per recarsi a vivere lungi da qui..

— Sicuramente...

— E me lo ha scritto nella sua lettera, e tu l'hai confermato...

— Sicuramente... infatti... madonna è andata lontano... assai lontano!

— Assai lontano! — ripetè Lionello sopra pensiero.

Poi ricorse al contenuto della lettera di Bianca e ricordossi d'una frase che, per le ultime parole del Freccia, acquistava una

— Ah! messere... come fate voi a indovinare?

— Che?... assassinata?... Bianca?... Oh! è impossibile... Bada, furfante... se ti fai giuoco di me..

— Delle vostre minaccie, messere, mi importa sì poco che... non esito a confermarlo. Son sì presso alla morte... che altro non mi spaventa... se non il pensiero dell'eternità... che m'aspetta!

(*Continua.*)

I.° 629

giorno ore 5 ant. ati soldi 3 ndesi a un Corso N 4 lalle ore 8 rifiutano le estituiscono publicati.

mediante i ad uno iziati dei zo — che incolume. estratto usioni al e, più una pompiere una ferita rsione del

d'urgenza, li rimise

certo un ni minuti n tutte le nsietà, co'

i passato oi ancora ecialmente o svenuto

ıblichiamo

tore Trieste. publicare giornale icoli „La ei poveri" lo" di Domenica e Giovedì

buita giorne. ni su 30

Beneficenza egretario *le Baldini*.

na di S. nero mossi lella conin alcune o di questo essione di qua. rilevatosi guasti od nell'atto o dell'acalcun obzioni, ma di chiunel caso di motivi il prendere nto e di eseguire i tubi con-

ne. La e fu assiccordata ad due altri

lulla propole all'istru-

ne di fatti deve, sopra persona priel primo o lla luce dopo

icati nei §§ nza cangiaere. prescrizioni on una multa

prirete quena da voi, mai più su

stillava un morte gli istante somare, ma geva questa

ruppe dopo di.., assas-

non si hanno a deplorare che dei guasti materiali.

Ventitre vagoni di merci staccatisi dalla stazione di Busalla, s'avviarono sul binario verso Ranco, guadagnando per la pendenza continua velocità, sicchè dopo poco si calcolò che corressero con una velocita di 60 chilometri all' ora.

Avvisati per telegrafo i capi stazione dopo Busalla, onde vedessero di arrestarli mettendo degli ostacoli lungo la via, non fu dato che a quello di Serravalle di fermarli in quella stazione avendo quasi sbarrata la via.

I primi vagoni che vennero fermati dagli opposti ostacoli andarono in frantumi, ma senza tali mezzi non era possibile riuscire.

Il capo stazione di Serravalle, appena avvisato, fece partire immediatamente un convoglio merci che si trovava sulla linea, e così evitò che il disastro fosse maggiore, o che si avessero a deplorare vittime.

Rapimento ed uccisione di una bambina L' *Arena* narra il seguente fatto avvenuto nel comune di Correzzo, provincia di Verona:

Un contadino di Correzzo era uscito di casa colla moglie per attendere a certi lavori. Aveva chiusa a chiave la porta della sua abitazione e lasciata in essa, addormentata sul letto, la sua figlinolina di 3 mesi.

Sul cader della sera marito e moglie tornarono a casa. Sul letto non ci era più la loro bambina.

Cercarono affannosamente da per tutto, in ogni più remoto cantuccio. La bambina non ci era. Come pazzi salirono nel primo piano del modesto casolare. Le finestre erano aperte; erano state scassinate. Uscirono di casa e si misero a girare nei dintorni. A 15 metri dall' abitazione, gettato in una ponzanghera, videro il corpicino della loro bambina.

La poverina presentava una ferita contundente alla testa. Un' altra n'aveva all' inguine. Pareva l' avessero uccisa comprimendola. Il visino appariva tutto intriso di sangue e portava traccie di graffiature.

L' autore o gli autori di sì nero delitto sono ignoti.

Si attribuisce il fatto ad una vigliacca vendetta.

Cervello degli idioti e dei Gorilla. Nella età media di 21 anno, secondo le ricerche di Crochley Clapham, il cervello degli idioti pesa in media grammi 1,188 nell'uomo, e grammi 1,057 nella donna. Il peso medio normale negli individui bianchi in condizioni normali è di grammi 1,410 nell'uomo, e di grammi 1,262 nella donna.

Altre ricerche hanno dato cifre differenti, così il Tiedemann, per l'età di 35 anni, ha trovato, in media, il peso di grammi 640, e Dellasianne, nell' epoca della pubertà, di grammi 4 a 500.

Il cervello del gorilla adulto, qualche volta, secondo il Broca, pesa grammi 360 qualche altra grammi 540 — secondo l' Orven grammi 425,19, e secondo l' Huxley grammi 567.

A parere del Virchow la microcefalia non è attavistica, ma è un fatto puramente patologico dipendente dallo arresto evolutivo del cervello, il più delle volte fino dallo stato embrionale.

Spada del re di Siam. Fu or ora fabbricata in Londra una nuova spada pel re di Siam. Quest'arma assai preziosa a due tagli lunga 15 pollici, è foggiata come una lancia, il manico è coperto di bellissimo smalto in oro, e cesellato con segni simbolici e con la immagine di Budda su ambo i lati. E' lungo sette pollici e tempestato riccamente di diamanti. Il fodero è formato da una lamina d'oro ornata profusamente di pietre preziose. Quest'arma destinata per un re così pacifico è ornata di 700 diamanti.

Un'oca marziale. Durante la rivolta fattasi a Homburgo, un'oca maschio si mise a camminare presso una compagnia di fanteria di Hessen, attirando a sè, più di questa, la generale attenzione.

Un sott'ufficiale le corse dietro e un tenente volle percuoterla e cadde a terra; ma l'oca imperterrita non si lasciò intimorire.

Finalmente uno dei musicanti riuscì a prenderla e la portò lungi un duecento passi.

Il capitano contento, che il gracidante animale si fosse allontanato, si mise a guidare la sua compagnia tenedo gli occhi rivolti verso il supremo comandante dell'esercito. Ma non aveva mutato che pochi passi che già l'oca raggiungeva nuovamente la compagnia e marciava risoluta al suo fianco.

E' probabile che quell'oca fosse della medesima stirpe di quelle del Campidoglio, che salvarono Roma.

Amore disperato. Leggesi nella *Nazione* di Firenze, 25:

Il figlio del direttore d'un giornale genovese, tentò suicidarsi a Scandicci, esplodendosi un colpo di revolver al petto. Trasportato subito all'ospedale di S. Giovanni di Dio, fu riscontrato che il suo stato era gravissimo.

L'amore che nutriva per la figlia di un artista drammatico, senza speranza di poterlo coronare con un matrimonio, fu la causa che lo spinse ad attentare alla propria vita.

Due uomini carbonizzati, uno salvato Leggiamo nel *Messaggero* di Roma, 24:

Ieri l'altro, all'una pomeridiana, si è sviluppato un forte incendio in Palestrina, fuori porta del Sole, incendio che ha avuto funeste conseguenze.

Il fuoco si attaccò ad una cascina di proprietà del civico ospedale di Palestrina.

Là sul posto si trovarono pochi ardimentosi che, dopo aver salvato la vita ad alcuni inquilini, tentarono anche di salvare alcune masserizie e dei valori, reclamati dagli affittuari.

Imprudenti, si slanciarono in mezzo alle fiamme, ma non appena entrati, mentre eseguivano l'opera di salvataggio, si è sprofondato il pavimento trascinando seco tre dei più arditi, che malgrado le preghiere degli astanti non volevano desistere dalla loro opera generosa.

Una proposta male accetta. Il caffè dell' Helder — scrivono i giornali parigini del 24 — è stato stanotte alle 2, teatro di un'avventura dramatica. Un giovane di ventun anni, di aspetto distinto, certo Eugenio Kueller, era a tavola in un gabinetto particolare con una donna galante, quando repente, propose a questa di uccidersi con lui.

La signora rifiutò. Allora Kueller, cavato un revolver, se ne tirò due colpi nella regione del cuore. La morte fu istantanea.

La madre che affoga i figli. Abbiamo raccontato il terribile fatto di Biache Saint-Waast: una pazza che ha affogato tre figli. Ebbene, interrogata dal magistrato, la Moguey — così chiamasi l'infelice — spiega i fatti di questo drama e le sue risposte hanno troppo senso per emanare da una pazza. Essa dice che, portando in braccio la figlia minore, Ortensia, è caduta nello stagno. La bambina le sfuggì in quella caduta. Non potendo uscir da sola da quella posizione pericolosa, chiamò le altre due bambine, Malvina ed Enrichetta, che, porgendole la mano, furono trascinate alla loro volta nell'acqua.

I funerali delle tre bambine ebbero luogo venerdì. Il dolore del disgraziato padre mentre i tre cadaverini venivano calati nella fossa, era qualche cosa di straziante.

Che cannone! A Sandy Hook, presso Nuova York, si sta per provare il cannone Lisman Haskell, di 25 tonnellate, della lunghezza di 7 metri. Agli Stati Uniti si crede che avrà una portata di 12 a 15 miglia. Buum!!

A. Rocco. *Edit. e Red. resp. — Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

148)

— Egli è tutto ciò che si vuole... Sono venti anni che la polizia lo ricerca.

— Ebbene, oggi che la lo ha trovato, la lo può render libero; egli è ormai assolutamente inoffensivo; egli è un fanciullo. È d'uopo farlo trasportare al più presto in una casa speciale...

Il vecchio Rig non aveva inteso nulla, ma il suo sguardo non si staccava dal grande astuccio, nel quale brillava l' acciaio accuratamente levigato degli istrumenti di chirurgia.

Allorchè il dottore arrivò davanti al letto di Fernando, lo guardò attentamente e disse a bassa voce a coloro che gli stavano d'attorno:

— Lo sciagurato è perduto addirittura, non è più la faccenda di una settimana, è la faccenda di giorni; la paralisi si estende, lenta... Egli è inetto ad agire, e nondimeno la sensibilità esiste ancora...

— Oh! sì, dottore... quando gli abbiamo cambiato i panni stamattina... il povero diavolo pareva soffrire molto: le sue labbra si agitavano, il suo sguardo si volgeva verso di noi supplichevole, e due grosse lagrime gli scorrevano sulle gote: ma non poteva proferir verbo, nè fare un gesto...

Il dottore lasciò il letto spiegando il caso ai suoi allievi, e spiegando, qual esempio, fatti analoghi che si producono nelle donne e dietro una vita laboriosa.

La visita si continuò, e al momento in cui il dottore era in procinto di ritirarsi, il vecchio Rig si sporgeva dal suo letto per vedere colui che lo seguiva e portava il grande astuccio... Egli sorrideva come un bambino beato di veder che non si portavano via i giuocàtoli, e lo vide collocare l'astuccio chiuso in un grande armadio, accanto al letto del guardiano.

Quando la calma fu ristabilita nel dormitorio, il vecchio Rig tornò a coricarsi, e, ognora inseguito dal suo pensiero, egli ripeteva, addormentandosi:

— Il cuore, è lì che è la vita... Si può renderla... ma bisogna veder il cuore...

Ed egli si addormentò, sognando ciò che aveva ognora preoccupato la sua vita... la medicina segreta.

XVI.

Il piano di Genoveffa.

La comare Luccas aveva ricondotto a casa Genoveffa del tutto indisposta. La povera donna in due giorni aveva crudelmente sofferto: due volte credette di ritrovare la sua figlinola, e due volte cotale speranza fu delusa. Ricondotta a casa, la portinaia l'aveva messa a letto e aveva immediatamente mandato a chiamare il medico Le scosse orribili che aveanla colpita, la notte precedente e la mattina, le avevano data la febbre, e la febbre aveva recato il delirio.

Egli è ciò che inquietava tanto la comare Lucas.

Seduta al cappezzale della malata, sentendola divagare, pronunziar nomi ch' ella non conosceva punto, gridando: grazia, soccorso! la si era data premura di chiamare il medico. Era convinta che la sciagurata donna fosse perduta. Il dottore la rincorò dichiarandole che al domani non ve ne sarebbe più traccia; ordinò la pozione usa per calmare la febbre, e si ritirò annunziando che non si avrebbe più bisogno di lui.

La comare Lucas, era molto più tranquilla, ma bensì molto più intrigata; tutto ciò che da alcuni giorni accadeva relativamente alla vedova, era molto straordinario. Dapprima, era venuto un giovane molto bello, affè! per chieder di lei. Era salito, e ciò pareva aver gia influito oltremodo sull'animo della vedova: quindi era venuto il vecchieto. Di bel nuovo dopo la sua partenza erasi prodotto uno strano cambiamento nella signora Davenne. Poscia, il dì innanzi, nel cuor della notte si era ricondotta Genoveffa pressochè morente, senza ch' ella avesse potuto dare neppure una parola di spiegazione.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano

Eufemia Zan... mercoledì sera, rileviamo che la disgraziata era di un carattere molto bisbetico e di temperamento sì eccitabile che ogni più piccola cosa la alterava e spingeva alla collera.

Nei due ultimi giorni, lunedì e martedì, non si è lasciata vedere in casa in tutta la giornata; alla sera però vi ritornava e senza parlar troppo, riducevasi a dormire.

La Eufemia occupavasi nel prestare servizi di cucina a questa o a quella famiglia, ma di solito appostavasi in piazza della Caserma a vendere limonata.

... un porta-zolfanelli che la madre le scagliò contro. La Francesca venne accolta all'ospedale.

Ogni giorno una. In un ballo. Il padrone di casa va incontro ad una invitata e inchinandosi per salutare si lascia sfuggire un sospiro. Si leva, e rosso rosso, dice alla signora:

— Buona sera. Qual buon vento vi mena?

— Buona notte - risponde la signora frenando a stento il riso.. e voi qual buon vento recate?

Queste preziose Pastiglie calmanti sono essenzialmente pettorali ed igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse **catarrale, convulsiva, e canina,** tanto al suo nascere che ostinata e cronica, contro la tosse di **estinzione, l'angina, il grippe, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole e perduta;** sono inoltre di gran sollievo agli asmatici.

Vendita da C. Zanetti, Via Nuova 27. Depositario generale per Trieste, Litorale, Dalmazia, Grecia, Egitto e Turchia (14)

... casso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute o divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso 1/8 % di provvigione — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie o ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

La Sezione Merci s'incarica dell' acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico o Warrants